Consiglio Comunale

2015 00143/002

C I T T À D I T O R I N O

ORDINE DEL GIORNO N. 5

Approvato dal Consiglio Comunale in data 2 marzo 2015

OGGETTO: CHIUSURA DEI PROGETTI DI SOMMINISTRAZIONE DEI PASTI NELLE CARCERI CON IL COINVOLGIMENTO LAVORATIVO DEI DETENUTI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- nel 2004 il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP) ha avviato una sperimentazione in dieci carceri italiane (su un totale di 205) relativamente alla gestione delle cucine, affidandola a cooperative che impiegano anche i detenuti, previa frequenza di specifici corsi di formazione professionale. Delle dieci carceri in cui è stata avviata la sperimentazione due sono in Piemonte; la casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino e quella di Ivrea;
- tale sperimentazione ha ottenuto negli anni ottimi risultati, sia qualitativi rispetto al cibo somministrato, sia per il coinvolgimento professionalizzante di detenuti nel lavoro interno alla struttura e, soprattutto, in vista del successivo reinserimento sociale all'esterno;

CONSIDERATO CHE

- tutti i direttori delle carceri che hanno effettuato questa sperimentazione hanno affermato che è migliorata la qualità del vitto somministrato ai detenuti, vi è stato un apprezzabile risparmio nei costi di gestione del servizio mensa e, soprattutto, tale realtà si è rivelata un ottimo strumento di rieducazione dei detenuti, in ossequio allo stesso principio sancito dall'articolo 27 della Costituzione della Repubblica Italiana. Inoltre in collegamento ai dieci progetti sono nate altre realtà imprenditoriali molto apprezzate anche dai consumatori esterni;
- a Torino, sulla base di questa esperienza, con la cooperativa Ecosol è nato il progetto "Liberamensa", presso la casa circondariale Lorusso e Cutugno e nel corso di questo decennio l'attività si è rivolta anche al mercato esterno concretizzandosi nella realizzazione di servizi di catering e coffee break, sia per il settore pubblico che privato. Tali attività

stanno ottenendo un buon riscontro da parte dei clienti, sia per l'originalità dei servizi che per la qualità del prodotto offerto. Lo sviluppo in questa direzione ha consentito di incrementare il numero dei detenuti occupati passando dagli iniziali 22 ai 34 attuali, di cui ben 30 assunti a tempo pieno. A Ivrea invece fra mensa per i detenuti e caffetteria per il personale lavorano 6 persone assunte dalla cooperativa sociale Divieto di Sosta mentre altre 3 lavorano anche all'esterno in un progetto coordinato fra cooperative;

RILEVATO

che il Consiglio d'Amministrazione della Cassa delle Ammende, finanziatrice del progetto con fondi pari a circa 3,5 milioni annui che hanno consentito dal 2014 ad oggi di dare un lavoro a oltre 170 detenuti, pur valutando i risultati positivi del servizio, il 18 dicembre 2013 ha deliberato di non proseguire il finanziamento, pur concedendo una proroga il cui termine è stato ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 2014 e successivamente al 15 gennaio 2015;

SOTTOLINEATO CHE

- se la decisione di chiudere la sperimentazione non venisse riconsiderata - anche individuando altri canali di finanziamento non necessariamente afferenti alla Cassa delle Ammende - verrebbero irrimediabilmente perdute buone prassi ormai consolidate ed efficaci percorsi di reinserimento sociale, dato che solo il 2% dei detenuti che hanno collaborato con il progetto mensa nelle carceri una volta scontata la pena è stato nuovamente recluso;
- l'inopinata decisione sulla sospensione dei progetti sulla somministrazione dei pasti finisce per - coincidere e sovrapporsi con i problemi che ricadono in queste ore sulla ditte che impiegano detenuti ed ex-detenuti anche con il sostegno degli interventi sul credito d'imposta della Legge "Smuraglia". A fronte di progetti per 9 milioni di Euro previsti, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha scelto di effettuare un taglio lineare del 34% a tutte le richieste formulate. Ora le ditte - in gran parte cooperative sociali, anche quelle già coinvolte nella gestione delle mense - o rinunceranno a commesse esterne già acquisite o licenzieranno lavoratori/detenuti in esubero;

VALUTATO ALTRESÍ

che l'Amministrazione Penitenziaria ha tratto anche benefici economici legati proprio al modello organizzativo della gestione mense nelle carceri;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta:

- ad attivarsi presso il Ministero della Giustizia ed il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria affinché sia riconsiderata la prosecuzione dell'esperienza delle mense carcerarie che coinvolgono i detenuti nell'attività lavorativa, anche individuando nuove sinergie fra i vari interventi nell'ambito della ristorazione collettiva interna al sistema penitenziario (gestione mensa agenti e personale, gestione bar e spacci interni);
- a trasmettere tempestivamente il presente atto al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Giustizia;
- a collaborare con la Regione Piemonte nel sostegno dei percorsi di inclusione sociale attraverso l'attuazione dei progetti previsti per il sistema penitenziario piemontese.